



S. MARCO IN LAMIS (Foggia) — Lavoratori e cittadini hanno protestato con una forte manifestazione contro la grave degradazione economica e sociale della zona, contro il dilagare della disoccupazione e dell'emigrazione, e lo stato di abbandono dell'agricoltura

# IL SUCCESSORE DI KING ARRESTATO ASSALTO ALLA «CITTA' DEI POVERI»

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### IL «MINISTERO D'ATTESA» SEGNATO DALLA MASSICCIA PRESENZA DELLA DESTRA DC



Il reverendo Ralph Abernathy, successore di Martin Luther King, è stato arrestato ieri a Washington mentre guidava una nuova manifestazione della «marcia dei poveri». La polizia ha intrapreso operazioni su vasta scala per liquidare la «marcia». Fra l'altro, ha invaso «Resurrection City» e ne ha cominciato a demolire le tende e le baracche.

# PRESENTATO IL GOVERNO LEONE

## Vasta ondata di lotte nel Paese

### IL PCI LANCIA UNA SETTIMANA DI INIZIATIVE PER LA PREVIDENZA E LE PENSIONI

### La Francia dopo il ricatto della paura



### L'unità indispensabile

IL RICHIAMO della paura ha dunque funzionato. Nel contesto e sullo sfondo di uno scontro di classe di una ampiezza e di una asprezza forse senza precedenti nella storia della Francia, il partito gollista è riuscito a realizzare «l'Unione sacra» di tutte le destre, sempre sensibile al richiamo anticomunista, questa volta particolarmente virulento, strappando così agli elettori un voto destinato a pesare duramente sulla vita del paese. Siamo certo assai lontani dall'80 per cento dei voti ottenuti da De Gaulle nel primo referendum plebiscitario da lui organizzato all'indomani del colpo di mano del 13 maggio del 1958. Ma siamo anche lontani da quella vittoria delle sinistre che il voto di un anno e mezzo fa, nel marzo del 1967, aveva avvicinato, quando il partito gollista ottenne, e con la frode, una maggioranza di soli tre deputati, ridottasi addirittura a meno uno nelle ultime settimane di vita della disciolta assemblea nazionale. La maggioranza gollista, adesso, sarà assai più consistente, anche se forse meno ampia di quanto lascia prevedere il risultato del primo turno delle elezioni. E infatti possibile che domenica prossima vi sarà ballottaggio, un riflesso opposto rispetto a quello di domenica scorsa: il riflesso, cioè, della preoccupazione creata da un voto così massiccio a favore di uno schieramento di destra che è il primo e solo responsabile della sollevazione che ha scosso la Francia. E quanto si vedrà tra meno di una settimana. Fin d'ora è tuttavia chiaro che De Gaulle, Pompidou e tutti i loro soci vecchi e nuovi, compresi quelli liberati dalle galere nei giorni immediatamente precedenti il voto, avranno, dal punto di vista parlamentare, una situazione assai meno difficile di quella che hanno avuto nel periodo compreso dal marzo 1967 a oggi.

## LA SINISTRA ANALIZZA I RISULTATI DEL VOTO

Alto numero di astensioni concentrato soprattutto in alcune zone - I risultati nei quartieri operai di Parigi - Le ambiguità della Federazione hanno favorito De Gaulle - Un comunicato del PCF

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. Tutta la Francia commenta i risultati del primo turno elettorale. Tutte le centrali politiche sono riunite per esaminare la situazione nuova e imprevista venutasi a creare con il massiccio slittamento a destra del corpo elettorale. Stasera i dirigenti della Federazione della sinistra e quelli del PCF sono riuniti per decidere l'azione comune in vista del secondo turno elettorale che avrà luogo domenica prossima. Un documento congiunto è atteso dopo la mezzanotte. Ricapitoliamo in breve i dati essenziali di queste elezioni legislative confrontandoli con quelli della consultazione del 5 marzo del 1967. Le astensioni sono aumentate e passano dal 19,07% al 19,99% che significa, in cifra tonda, 23 mila cittadini che hanno scelto di non votare, in più dei 5.400.000 che non avevano votato un anno fa. Il Partito comunista francese perde circa seicentomila voti, pari al 2,43 per cento dei suffragi espressi. La Federazione della sinistra perde il 2,46 per cento dei voti e il Partito socialista unificato (PSU) guadagna, per contro, 11,79 per cento, passando da 495 mila a 874 mila voti. In totale la sinistra, alleata o no, perde il 3,21 per cento dei suffragi. Al centro i risultati sono pressoché analoghi: perdendo circa seicentomila voti il partito «Progresso e democrazia moderna» scende dal 12,64 al 10,34 per cento, con uno scarto in meno del 2,30 per cento. Come si è detto, beneficiari di questa allarmante slittata a destra sono il partito gollista ed i suoi apparentati «repubblicani indipendenti» che guadagnano insieme 1 milione e 200.000 voti passando dal 37,73 per cento al 43,65 per cento con un guadagno del 5,92 per cento. Lo schema avanzato da alcuni, secondo cui parte dei voti perduti dai comunisti si è travasata nel PSU o nelle più alte percentuali di astensioni e quelli perduti dalla Federazione e dal Centro sono confluiti sul partito gollista è Augustò Pancaldi (Segue in ultima pagina)

L'ESTATE VERRA' A LUGLIO: per ora temporali



● Il maltempo è tornato su quasi tutte le regioni. Neve sui monti, grandine, mari in burrasca, vento a raffiche. ● Secondo i meteorologi caldo e sole sono annunciabili per il mese prossimo (ci mancherebbe pure!).

Quasi tutti dorotei e scelbiani i nuovi ministri - Ieri massiccio sciopero a Pisa, oggi si ferma Trieste - Agitazione nelle campagne lombarde per la grave situazione provocata dal MEC

Giovanni Leone ha detto ufficialmente «sì» al governo di attesa (o di affari), scegliendo ieri la riserva col Capo dello Stato, e facendo circolare la lista di un governo imbotito di uomini tra i più compromessi e squalificati della DC: di scelbiani e di dorotei soprattutto. La politica economica (Tesoro, con l'aggiunta del Bilancio) resta saldamente nelle mani di Colombo anche nel «gabinetto belvedere». Lo squalore e la pericolosità del tentativo di risolvere così la crisi politica apertasi con la sconfitta del centro-sinistra nelle elezioni del 19 maggio, vengono intanto messi in risalto dall'incalzare dei problemi che travagliano la vita del Paese e che sono al centro di grandi lotte dei lavoratori: ieri Pisa ha scioperato in difesa degli operai della Marzotto, oggi sarà la volta di Trieste per la difesa del cantiere San Marco e dell'economia cittadina, mentre per motivi analoghi si lotta in Sicilia e nelle campagne lombarde e si espone la protesta contadina per i danni provocati dall'acquiescenza governativa al dogmi del MEC. Di grande importanza, in questo quadro, l'iniziativa dei direttivi dei gruppi comunisti del Senato e della Camera, i quali hanno deciso ieri di indire una «settimana di lotta per la riforma previdenziale e l'aumento delle pensioni», che si svolgerà tutto il Paese a partire dal 30 giugno, cioè da domenica prossima. «I comitati direttivi» afferma il comunicato diffuso dai gruppi del PCI - invitano tutti i senatori e i deputati comunisti a partecipare alle assemblee, comizi e manifestazioni dei lavoratori, dell'industria e dell'agricoltura, degli artigiani, degli esercenti e dei pensionati, per illustrare i contenuti della proposta di legge Longo sulle pensioni e per informare i lavoratori e l'opinione pubblica sulle iniziative già adottate e in elaborazione sui problemi della condizione operaia. I comitati direttivi esprimono la convinzione che l'iniziativa della «settimana» avrà il consenso di milioni di lavoratori e di pensionati, i quali vogliono che il Parlamento eletto il 19 e 20 maggio cancelli l'ingiustizia rappresentata dalla legge sulle pensioni varata nel marzo '68 dal centro-sinistra e sono decisi a battersi per una sollecita approvazione della proposta di legge comunista che rappresenta - conclude il comunicato dei parlamentari comunisti - l'avvio alla riforma previdenziale e propone un sostanziale aumento delle pensioni in atto. Dopo le grandi manifestazioni contadine della scorsa settimana a Modena, Reggio Emilia e Bologna, comizi, assemblee si sono svolte fra sabato e oggi in numerosi centri della Lombardia. Migliaia di contadini hanno partecipato alle proteste indette per rivendicare la sospensione dei tagliamenti del MEC.



IL MASSACRO ALLO STADIO DI BUENOS AIRES. 73 morti e oltre 80 feriti sono il tragico bilancio della tragedia verificatasi nello stadio di Buenos Aires quando migliaia di persone, prese dal panico, si sono accalate ai cancelli di uscita per timore di un incendio. Alcuni crollati a vicenda provocando un massacro. Nella foto: una paggiante immagine delle vittime della resa, in una improvvisata camera ardente (A PAGINA 5)

**OGGI** il pensiero di La Malfa

OGNI volta che un giornale (com'è accaduto sabato 22 al «Corriere della sera») riferisce il pensiero dell'on. La Malfa sulla situazione politica, a noi corrono lunghi brividi per la schizofrenia, perché sappiamo, prima ancora di leggerne i detti, che quel sommo uomo, la cui grandezza è superata soltanto dalla modestia, ci sgriderà. Egli, infatti, non è mai contento di noi. Eppure se ad ogni elezione cerchiamo di prendere sempre più voti, lo facciamo anche, se non principalmente, per lui. L'ultima volta, il 19 maggio, ne abbiamo raccolti otto milioni e mezzo, una bella somma, ma La Malfa non ha sorriso: dice che sono voti vecchi e avvitati, in confronto ai suoi, pochi, infantili e frecciasimi, e se ne mostra tuttora amareggiato e scontento. Da vent'anni egli ci dà instancabilmente lezione, e la precisione, la sicurezza e la puntualità con cui questo repubblicano spiega ai comunisti come dovrebbero fare i comunisti, sono prodigiose. Non manca, naturalmente, chi pensa con grossolana ingratitudine che l'on. La Malfa farebbe anche bene a farsi i fatti suoi, ma noi non siamo d'accordo. Sapere che c'è, per così dire, alle nostre spalle uno sempre pronto a salvarci dalla rovina, è un gran conforto, e del resto più volte, nei momenti gravi, abbiamo tenuto di trifonemia, ma il suo apparecchio era sempre occupato. Forse stava dando pareri ad altri (perché lo interpellano anche dall'estero) o forse ha un duplex. Così non saprà mai quanto spesso i comunisti hanno mormorato smarriti: «Ah, se lo avessimo qui con noi...». Personalmente, noi amiamo all'immortalità, ma sappiamo bene che la nostra opera, come voi vedete, è esile e modesta. Sicché, se vogliamo davvero che il nostro ricordo duri perenne nei secoli, possiamo soltanto sperare che sulla nostra tomba, un giorno, una mano amica scriva questa generosa bugia: «Qui giace Fortebraccio - Piacque all'on. La Malfa» Fortebraccio